

« fortissimo, farete una buona testa e munirete le città  
 « vostre, e facilmente non vi ricorderete di noi; ma con-  
 « siderate che se Cesare si insignorisce della Toscana  
 « ancor voi non starete bene ». Io, come infinite volte ho  
 fatto, non ho mancato di confermarli nel proposito di  
 non fidarsi di Cesare, ma porre ogni loro speranza nella  
 pronta difensione, attestando loro l' animo della serenità  
 vostra non essere meno inclinato al beneficio ed alla si-  
 curtà delle cose loro che delle sue proprie, dimostrando  
 però loro sempre il gran carico che sostiene la serenità  
 vostra da mare e da terra non tanto per utilità partico-  
 lare, quanto per la libertà comune d' Italia. Tutto jeri  
 ed oggi sono stati su la provvisione di trovar buona somma  
 di denari, ed hanno ritrovato tutta questa città general-  
 mente prontissima a spendere ed a patire ogni carico per  
 difesa della libertà sua, e questa mattina hanno fatto nel  
 loro maggiore consiglio provvisione di settanta mila du-  
 cati, li quali mi dicono che tra sei o otto giorni tutti  
 saranno pronti, e che non sono per mancar loro i denari;  
 e veramente si vede una gran prontezza universale  
 a beneficio della patria.

Oggi ci sono lettere a questi signori del commissario  
 Girolami, le quali portano che una parte degli ini-  
 mici che erano ad Assisi di notte se n' erano andati per  
 tema delle genti del signor Malatesta Baglioni, e che quel-  
 l' altre che sono in Bevagna credono per la debolezza loro  
 che faranno il simile, ovvero che saranno combattute.

Qui è incluso un' esempio di lettera del commissario  
 di Pisa <sup>1</sup> dei 24 delle cose di Genova, e preparazioni per

<sup>1</sup> Jacopo Corsi, quel medesimo che vedremo fra pochi mesi, insieme al figliuolo Francesco, impiccato per traditore della patria.